



**Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza
Regione Calabria**

Reggio Calabria 8.9.12

**MANIFESTAZIONI PUBBLICHE DI PENSIERO
su conversione e perdono ai mafiosi, durante la celebrazione
liturgica per la Festa Madonna di Polsi.**

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria
SEGNALA

che nel corso dell'omelia, durante la celebrazione liturgica per la festività della Madonna di Polsi, l'1 settembre us, nel santuario sulle pendici dell'Aspromonte, il Presule di Locri-Gerace, nel ricordare il valore del perdono specificava -in un evidente confronto di disappunto con alcuni organi di stampa che il perdono è concesso, e non a buon mercato, anche ai mafiosi, qualora questi si siano pentiti ed anche se poi dovranno “saldare il conto con la giustizia terrena, che è cosa diversa dal perdono cristiano e dalla riconciliazione con Dio”¹.

Indiscussi i diritti di libertà di manifestazione del pensiero, di professione della propria fede religiosa in qualsiasi forma, di fare propaganda e esercitare il culto in pubblico e riconosciuto, altresì, il dovere di predicazione discendente dall' Ufficio in ogni forma omielitica ammessa.

RICONOSCIUTO

¹ Il testo delle espressioni utilizzate da Mons. Morosini è tratto daIndicare fonte (giornale, data, pagina, autore) dell'articolo che mi ha mandato

il fondamentale valore del perdono, espresso nell'insegnamento evangelico, quale valore cui educare, unitamente ai valori consacrati nella Carta delle Nazioni Unite, i minori.

SI EVIDENZIA

che l'attività omielitica di cui sopra, non si è fatta portatrice del solo valore del perdono, ma ha specificato -non in privato (ambito nel quale l'alto Prelato, conformemente al suo credo ed alla sua coscienza in presenza delle condizioni richieste dalla dottrina e dalle norme di riferimento- è libero –o ha il dovere- di poter concedere il perdono a tutti gli esseri umani), ma in pubblico, alla presenza di numerosi minori ed in un territorio peculiare- che detto perdono, deve poter essere concesso anche ai mafiosi.

-Il territorio in cui è avvenuta l'omelia *de qua* è sito in una Regione che vive uno scontro costante con la mafia, con grandi difficoltà minorili e nel quale gli uffici giudiziari rilevano elevato disagio giovanile, anche in termini di criminalità, nonché il ben noto fenomeno dei figli di mafia, di difficile contrasto.

-Il luogo di culto mariano in cui si è svolta l'omelia, è, secondo diverse inchieste della magistratura, famoso per i summit che le cosche di 'ndrangheta del reggino vi tenevano in coincidenza della festa per decidere strategie e affari.

La Chiesa Cattolica rappresenta per la nostra nazione una istituzione guida e dal punto di vista sociologico, un punto di riferimento educativo e sociale nella quale molti minori sviluppano e realizzano la propria personalità.

Da ciò i sacerdoti, soprattutto, durante la liturgia, rappresentano per molti minori una parte degli adulti di riferimento.

SI RILEVA

- che i minori presenti all'omelia—quali soggetti *in fieri*, privi della comprensione tipica dell'età adulta, non sono in grado di recepire, fino in fondo, le affermazioni di perdono destinato ai mafiosi e neanche la diatriba con la stampa, se privi di una guida familiare adeguata,(come nel caso dei figli di mafia) - rischiano la lesione del loro diritto ad essere educati ad una aspettativa diversa dalla criminalità, non riuscendo a cogliere il vero significato dei concetti espressi dal Pastore di Locri –Gerace,in ordine alla differenza tra la giustizia terrena e quella di Dio ed alla concessione del perdono anche ai mafiosi.

Ben diverso sarebbe stato se l'evento fosse avvenuto in dialettica con i singoli minori partecipanti, cui il Monsignore avrebbe potuto spiegare il senso della sua omelia e non genericamente, alla presenza di migliaia di fedeli.

L'essenzialità di non lasciare soli i minori (in questo caso a facili distorsioni dei valori espressi da Mons. Morosini) alle indicazioni delle famiglie di mafia trova riscontro nella giurisprudenza che prevede l'emissione di provvedimenti di decadenza dalla potestà genitoriale, per quei genitori che, aderendo ai canoni della criminalità, praticano nei confronti dei figli una vera e propria educazione all'illegalità (Trib. per i minorenni Bari decreto 17 gennaio 2007).

A tale indirizzo giurisprudenziale si sono conformati alcuni recentissimi provvedimenti emessi dal Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria.

Al fine del rispetto del diritto del minore ad essere educato e considerato bambino, non ancora completamente formato, si

SOLLECITANO

le Autorità, anche ecclesiastiche, a voler tener conto, durante manifestazioni pubbliche, della peculiare situazione del territorio e comunicare valori facilmente comprensibili dai minori (ovvero affrontare tematiche di maggior difficoltà in un diretto confronto dialettico e solo con i *grands enfants*), rimandando a momenti maggiormente privati o destinati ad un pubblico adulto, riferimenti come quello del perdono dei mafiosi che, per quanto sopra evidenziato, facilmente si presta a distorsioni ed erranee interpretazioni.

Interpretazioni distorte ed erranee che hanno reso necessario il chiarimento successivo degli stessi ecclesiastici, Arcivescovo di Cosenza e Vescovo di Locri- Gerace.

agli organi di informazione (Ansa Calabria 6.9.12 e Gazzetta del sud del 7.9.2012 pag. 21)

Reggio Calabria,09.2012

F.to On. Marilina Intrieri